

Bollettino della Comunità Pastorale “S. Antonio abate”

Parrocchie di Carlazzo, Gottro, Corrido e Buggiolo

Anno 47mo - n. 35 - 20 settembre 2026 -

Quarta Domenica dopo il Martirio di S. Giovanni il Precursore



Nell'inizio del Vangelo si parla di una folla che, non trovando più Gesù e nemmeno i suoi discepoli, sale sulle barche e si dirige alla volta di Cafarnao alla ricerca di Gesù. Gesù e i suoi discepoli dunque si erano eclissati. Come mai? E perché questo discorso di Gesù sul pane?

Dall'altra parte del lago, il giorno prima, sul monte era accorsa una gran moltitudine di folla e Gesù proprio sull'erba verde di un prato, preso da compassione, aveva spezzato i cinque pani d'orzo di un ragazzo, distribuendo pane per i cinquemila e oltre, donne e bambini.

Ma poi, visto l'entusiasmo della gente e subodorando che venivano a prenderlo per farlo re, si eclissò sul monte, raggiunse di notte i discepoli in difficoltà sul lago, approdarono a Cafarnao.

E lì li raggiungono. Ma che cosa cercano? Inizia l'insegnamento di Gesù sul pane di vita. Proprio a partire dal pane di cui tutti il giorno prima si erano saziati: "Voi mi cercate, non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà".

Non che Gesù metta in alternativa un pane e un altro. Se così fosse perché si sarebbe lasciato intenerire dalla fame della gente, o perché ci avrebbe insegnato a chiedere il pane quotidiano, il pane "per questo giorno": "Dacci oggi il pane di questo giorno"? Non un pane in alternativa all'altro. Che anzi, ci sono casi in cui spezzare il pane dell'eucaristia di-

venta sacrilegio. E sapete quando? Lo ricordava Paolo a quelli di Corinto, là dove talvolta succedeva che, nel pasto che precedeva l'eucaristia, quelli che arrivavano per ultimo, forse a causa del loro lavoro, trovavano vuota la mensa e poi si celebrava, o meglio si presumeva di celebrare l'eucaristia,

E Paolo a dire no, a dire che quello era un celebrare vuoto, senza senso, quella non era la cena del Signore. Non lo era, e non lo è neppure oggi, una cena che dimentica gli ultimi. Qualche volta mi prende paura che succeda anche oggi. Una eucaristia da non vedenti! Dunque l'alternativa non è tra un pane e un altro. Ma "non disonorare" sembra dire Gesù "il pane".

E quando lo disonoriamo? Quando lo mangiamo ed è finita. Tutto lì. Senza vedere l'oltre. Ciò che sta oltre, anche oltre il pane che hai mangiato. Un mangiare da "non vedenti". Accadde nei giorni di Gesù. Erano rimasti al pane e non avevano pensato che il vero pane della loro vita era colui che l'aveva spezzato per tutti loro, sul verde di un prato dei monti. Una religione che vive di cose e non va alla persona, ridotta all'osservanza di precetti da mettere in pratica. Succedeva ai tempi di Gesù. Infatti al rimprovero di Gesù, i miracolati del pane chiedono: "Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?"



E pensano che il rabbi del monte aggiungerà un altro precetto alla pletora dei precetti della loro tradizione religiosa. No. La novità non sta in un altro precetto, una cosa in più da fare; la novità è una persona: "Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato".

Questi è il pane disceso dal cielo, Gesù di Nazaret. Fallo diventare il tuo pane, accanto all'altro pane di cui ti nutri. Vivi un rapporto di fiducia con lui, nutriti di lui, nutriti del suo amore che è per tutti e per ciascuno, quindi anche per te. Assimilalo, come assimili il pane. Sia la sua parola il riferimento immediato per le tue scelte. Assimila il suo modo di pensare, di amare, di spendersi. Fa' tue le sue preferenze, le sue passioni, i suoi sogni. Diventa anche tu pane. Per qualcuno! Non possiamo esserlo per tutti come lui. Per qualcuno sì. Diventa anche tu pane!

- Commento a cura di don Angelo Casati -



MESSAGGIO PER LA

FESTA!



DI APERTURA DEGLI ORATORI 2026

"Il regno dei cieli
è simile a un re,
che fece una festa
di nozze per suo figlio"
(Mt 22,2)

L'oratorio non è fatto solo di muri, di campi, di sale, di programmi. La comunità cristiana vuole invitare all'incontro con Gesù i ragazzi e le loro famiglie, gli adolescenti, i giovani, i volontari. La comunità cristiana vuole invitare

tutti: gli sportivi e gli intellettuali, i ragazzi e le ragazze dotati di ogni abilità e agilità e i ragazzi e le ragazze dotati di lentezza e di invocazione d'aiuto. I ragazzi e le ragazze battezzati e pietre vive della Chiesa cattolica e i ragazzi e le ragazze di ogni paese e di ogni tradizione religiosa.

Come il re manda i suoi servi a chiamare *tutti quelli che troverete*. *E usciti fuori quei servi raccolsero quanti ne trovarono, buoni e cattivi* (cfr. Mt22,9-10).

Per entrare in oratorio, non è necessario essere già buoni e perfetti: basta accogliere l'invito. Ma la festa trasfigura e rende degni di stare alla presenza del Signore, indossando l'abito nuziale (Mt22,12).

In oratorio non si va per guardarsi intorno, per essere spettatori. Chi entra è parte della squadra, del gruppo, della preghiera, del coro, dell'organizzazione. Non si entra in oratorio per farsi servire, ma per servire, costruire amicizie, moltiplicare la gioia. Ogni ragazzo, ogni ragazza, ogni adolescente e giovane e adulto porta in oratorio un suo dono.

Per questo la festa si colora di tutti i colori. Tu che colore porti? Il tuo non è più bello del mio: ogni colore è necessario per disegnare l'arcobaleno. Nessuno deve essere messo da parte o sopportato come una presenza fastidiosa. Nessuno deve tenersi in disparte, per timidezza o per pigrizia.

E cominciarono
a far festa
(Lc 15,24)

•
Così risplenda
la vostra luce
davanti agli uomini
(Mt 5,16)

L'oratorio è come uno scampanio festoso: le campane che suonano a festa fanno sapere a tutta la gente che c'è un popolo contento di radunarsi. Così l'oratorio fa sapere che c'è una casa per tutti, che tutti sono invitati a partecipare alla gioia dell'amicizia con Gesù. C'è, infatti, gente sola, gente triste, e abitano dappertutto. Alcuni non sopportano il suono delle campane, come se dicessero: lasciateci vivere infelici. Ma i ragazzi dell'oratorio, i discepoli di Gesù sono incaricati di dare ragione della loro speranza, *con dolcezza e rispetto* (cfr. 1Pt3,15) e trovano le occasioni propizie e il modo opportuno per invitare tutti. Non si vergognano di dire: "io vado all'oratorio, io sono amico di Gesù, io vado a messa". Vorrebbero rendere tutti partecipi della luce che è stata accesa in loro, della gioia che hanno ricevuto, della vocazione a servire con cui sono stati chiamati e di cui sono fieri.

+ Mario Delpini
Arcivescovo di Milano

Mario Delpini
Arcivescovo

E' iniziata la Scuola.

Per tanti bambini è stato il primo giorno alla primaria. Per altri è iniziata la scuola secondaria, con nuovi compagni, nuovi insegnanti e soprattutto con un'età nella quale il giudizio del gruppo comincia ad avere un peso enorme.

Per questo vorrei rivolgere un appello ai genitori.

In questi giorni non prepariamo soltanto zaini, quaderni, astucci e vestiti. Prepariamo anche i nostri figli a incontrare gli altri. Parliamo con loro.

Spieghiamo che non si prende in giro un compagno perché non ha lo zaino Seven, Invicta o Eastpak. Che non si ride di chi non indossa le Jordan, le Nike o le Adidas. Che non si giudica chi ha un astuccio comprato al supermercato, chi non possiede l'ultimo iPhone o chi magari indossa più volte gli stessi vestiti.

Può sembrare un discorso banale. Pedagogicamente non lo è affatto.

Durante l'infanzia e soprattutto nella preadolescenza, il gruppo dei pari assume progressivamente un ruolo fondamentale nella costruzione dell'identità e dell'autostima. Sentirsi accettati, riconosciuti e appartenenti al gruppo diventa importantissimo.

Proprio per questo una battuta sull'abbigliamento, sulle scarpe o sullo zaino può sembrare insignificante all'adulto, ma essere vissuta da un bambino come un'umiliazione.

Il bullismo non nasce necessariamente da un'aggressione fisica.

Può iniziare da una risata. Da un soprannome.

Da un «ma che scarpe hai?».

Da un «ma davvero tua madre ti ha comprato quello zaino?».

Può iniziare quando un gruppo decide che un bambino vale meno perché possiede meno.

Ed è qui che noi adulti abbiamo una responsabilità educativa enorme.

Dobbiamo insegnare ai nostri figli che non tutte le famiglie hanno le stesse possibilità economiche e che dietro uno zaino da 20 euro può esserci un genitore che ha fatto sacrifici enormi per acquistarlo.

Dobbiamo insegnare anche qualcosa di ancora più importante: possedere di più non significa valere di più.

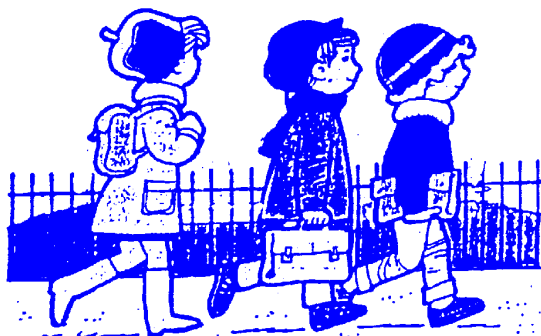
Un bambino non è migliore perché indossa scarpe da 150 euro e non è inferiore perché ne indossa un paio da 30. Educiamo anche chi assiste.

Perché quando cinque ragazzi prendono in giro un compagno e altri dieci ridono, il problema educativo non riguarda soltanto i cinque che hanno iniziato. Insegniamo ai nostri figli ad avere il coraggio di dire:

«Basta».

Ad avvicinarsi a chi rimane solo. A non partecipare alla risata collettiva.

A raccontare a un adulto quello che hanno visto.



Questa è prevenzione del bullismo.

E comincia molto prima dell'intervento dello psicologo, del pedagogo, dell'educatore o dell'insegnante. Comincia nell'educazione quotidiana, nelle parole che utilizziamo in casa e soprattutto nell'esempio che diamo.

Quindi, prima dell'inizio della scuola, facciamo una cosa semplice. Sediamoci dieci minuti con i nostri figli e diciamo loro:

«Quando entrerai in quella classe, ricordati che non conosci la storia degli altri. Non sai quali difficoltà vive una famiglia, non sai quanto può essere fragile un tuo compagno e non sai quanto possa fare male una tua battuta. Non giudicare nessuno per quello che indossa o per quello che possiede. E se vedi qualcuno preso in giro, non diventare parte del gruppo che ride.»

Prepariamo pure lo zaino. Compriamo i quaderni, le penne, l'astuccio e tutto ciò che serve. Dentro quello zaino proviamo a mettere anche qualcosa che non troveremo in nessuna cartoleria:

rispetto, empatia, gentilezza e il coraggio di non seguire il branco.

Perché possiamo comprare ai nostri figli lo zaino più costoso del mondo.

Ma l'educazione non ha marca. E soprattutto non ha prezzo.

Cristiano Meloni, pedagogo.

Dalla Proposta pastorale dell'ARCIVESCOVO Applicare lo stile sinodale

L'Arcivescovo non nega le difficoltà di questo cammino. «Devo riconoscere che tutto il percorso avviato per impulso determinante di papa Francesco e accolto con entusiasmo in molte parti del popolo cristiano è stato anche segnato da fatica e da evidenti problematiche. La produzione di una pluralità di documenti corposi che si devono tener presenti contemporaneamente, la ripetizione di insistenze che la prassi spesso mortifica, atteggiamenti di scetticismo in alcune parti del clero hanno contribuito a creare un clima di stanchezza».

Tuttavia, «questo è il momento per ringraziare tutti coloro che con convinzione e dedizione hanno contribuito all'immenso lavoro compiuto. Questo è il tempo di applicare con quotidiana disciplina, convinzione e attenzione lo stile sinodale. Lo esige, mi pare, l'urgenza della missione, la priorità del Vangelo, come dice papa Leone».

Quali sono le vie della missione individuate dall'Arcivescovo? «Le nostre comunità in molti modi irradiano la gioia e con operosa carità agiscono secondo i sentimenti di Gesù. Gesù è sempre con noi, anche se i rapporti con il contesto in cui i cristiani vivono non sono sempre favorevoli e accoglienti».

Merenda in COMPAGNIA!

Un pomeriggio insieme per stare bene,
condividere e creare nuove amicizie

**MERENDA
GRATUITA!**
Età + 65

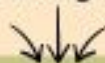
DURANTE L'INCONTRO:



Condivideremo una merenda
insieme



Raccoglieremo le vostre idee,
richieste e aspettative per
organizzare al meglio i prossimi
incontri



NASCE IL PROGETTO "ARGENTO VIVO"

per passare insieme pomeriggi
sereni e piacevoli
con attività per tutti i gusti:



Giochi di
società



Chiacchiere
e amicizia



Attività
creative



e tanto altro
insieme!

**PER INFORMAZIONI SUL
TRASPORTO DA CORRIDO
A CARLAZZO**
Maurizia 339 4314593



Corridò



Carlezze



AZIENDA SOCIALE COMUNITÀ E PIÙ



Azienda Sociale Comunità e Più

PROGETTO FINANZIATO CON IL
FONDO PER LE POLITICHE DELLA FAMIGLIA 2024
DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

CALENDARIO LITURGICO

DOMENICA 20 settembre - 4a dopo il Martirio di S. Giovanni

ore 9.00 Gottro: S. Messa
ore 10.30 Carlazzo: S. Messa (*defunti: Camillo, Antonia, Bernardo e fam. Corradini*)
ore 17.00 Corrido: S. Messa (*defunti: Luraghi Raffaella // Broglio Domenica e Dell'Era Giacomo*)

LUNEDI' 21 settembre - Festa di S. MATTEO, apostolo

MARTEDI' 22 settembre - Feria

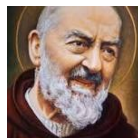
ore 17.30 Seghebbia: S. Messa

MERCOLEDI' 23 settembre - Mem. di S. Pio da Pietrelcina

ore 9.00 Carlazzo: S. Messa

GIOVEDI' 24 settembre - Feria

ore 17.00 Corrido: S. Messa



VENERDI' 25 settembre - Festa di S. Anatalo e i santi Vescovi milanesi

ore 17.00 Gottro: S. Messa

SABATO 26 settembre - Feria

ore 17.30 Buggiolo: S. Messa

DOMENICA 27 settembre - 5a dopo il Martirio di S. Giovanni

ore 9.00 Gottro: S. Messa
ore 10.30 Carlazzo: S. Messa (*defunti: Davide, Beatrice e Franco Guarisco*)
ore 17.00 Corrido: S. Messa e Battesimo di Scaramuzza Alex

Don Vincenzo:	cell. 380 3215919
Don Michele:	cell. 338 3041243
Casa parrocchiale	Tel. 0344 - 181 2702
E-mail parrocchia:	parrocchia.carlazzo@gmail.com
E-mail bollettino:	bollettino.noi@gmail.com
Pagina Facebook	Comunità Pastorale Sant'Antonio Abate
Pagina Instagram:	oratorio_cp_s_antonio_abate